

Scuola, cittadinanza, sostenibilità

"Le pietre e i cittadini"

Progetto nazionale per l'Educazione al Patrimonio 2015-16

SCHEDA STORICO-DESCRITTIVA DEL CENTRO STORICO

Docente Rizzo Benedetto Antonio

Tel. 3406442473 E mail rogerbob89@gmail.com

Scuola / Istituto: I.T.I.S. "E. Torricelli"

Via Vallone Posta Città Sant'Agata Militello CAP 98076 Prov ME

Tel. 0941 706035 Fax 0941 723736 e-mail metf40006@istruzione.it

Denominazione e localizzazione del centro storico

I resti del castello di Militello Rosmarino, comune ricadente nell'area del parco dei Nebrodi.

Le motivazioni della scelta

E' il mio paese nativo, se ne vuole far conoscere la storia

Breve descrizione

Quasi a metà strada fra Palermo e Messina distante dalla costa tirrenica circa 8km. E' un paese di circa 1000 abitanti che si estende su tre colline, di cui la prima ospita il borgo medioevale con i resti del castello; le altre parti hanno avuto origine nel '500 come estensione urbanistica.

Contesto territoriale

E' situato a circa 450 m d'altitudine s.l.m. in territorio collinare. Militello Rosmarino, terra di antica storia, dalla tradizione feudale, in passato centro di un vasto comprensorio territoriale, da cui dipendevano paesi oggi ben più grandi, come la stessa Sant'Agata, che un tempo di Militello era l'affaccio a mare. Lo sviluppo dei centri costieri ha fatto sì che Militello conoscesse un periodo di declino, come è accaduto più o meno a tutti i centri collinari e montani, che ha portato ad un progressivo svuotamento del paese dapprima verso le grandi mete ultraoceaniche dell'emigrazione italiana, quindi verso le operose città dell'Italia settentrionale, infine verso le piccole e medie città lungo la costa.

Notizie storiche

Un'ipotesi invalsa è che l'etimologia del nome derivi da *Militum Tellus* (Terra dei militi), secondo un'antica leggenda diffusa da eruditi locali, come conferma uno stampato del 1848 in occasione della scissione della Marina di Sant'Agata dal comune di Militello. Con i normanni la città di Demenna prese il nome di San Marco, in ricordo della omonima località calabrese, e a Militello venne associato un nome (*Miletum* o

Miletellum, piccola Mileto), che richiama l'altro toponimo calabrese di Mileto, nella cui cattedrale è sepolto il Gran Conte Ruggero.

La scelta della rocca su cui sorge il Castello risponde pienamente alle esigenze difensive e di controllo del territorio, per cui già in periodo romano sulla sommità dell'acrocoro doveva insistere un insediamento di militari con le proprie famiglie, che dall'alto dei 450 metri sul livello del mare controllava visivamente il territorio: la valle del Rosmarino, dalla foce fino ai Monti Nebrodi, una porzione della costa tirrenica, e alcune viabilità locali, che comunicavano con Aluntium (poi San Marco) e Alcara.

Un elenco di città e castelli del 1081, trascritto da Rocco Pirri, contiene i nomi di *Militellum*, San Marco, Naso, Galati, Tortorici e Alcara, che vengono ceduti alla diocesi di Troina da Ruggero, cognato del vescovo Roberto, insediato lì dallo stesso Ruggero. Il documento normanno del 1081 conferma tra l'altro l'esistenza di un fortilizio.

Si può ipotizzare che il castello dovesse avere forme simili a quello di San Marco, con possenti mura finestrate, cortile interno e cisterna centrale per le acque piovane, su cui dal piano terra si affacciavano magazzini e stalle, sul lato est stava la cappella di San Nicola, e al piano superiore, raggiungibile da una rampa di scale esterna, erano ubicate le stanze di rappresentanza e le camere di abitazione del feudatario. Con il governo aragonese dell'isola, Militello divenne territorio feudale. Il primo feudatario fu Garcia Sancio di Esur, poi Vinciguerra Aragona.

Il maniero con le sue pertinenze veniva trasferito di proprietà da un feudatario all'altro seguendo le vicissitudini politiche della Sicilia del tempo.

Il XV secolo si apre con la figura di Bernardo di Cabrera, il quale, ebbe in dono i feudi di Militello che poi scambia con Enrico Rosso la cui discendenza ebbe grande importanza per il paese. A cavallo fra il XV e il XVI secolo, si distinse il barone Enrico, nipote, al quale si devono la costruzione della chiesa dell'Annunciata e l'impulso alla nuova espansione urbana sulle colline adiacenti.

La baronia fu venduta al messinese Antonio La Rocca, i cui discendenti la cedettero nel 1573 a Girolamo Gallego, di origine spagnola. A quel tempo Militello contava 529 case e 1232 abitanti. Nel 1622 il nipote Luigi, ricevette la facoltà di costruire un castello alla marina di Sant'Agata. Attorno al castello crebbe un agglomerato urbano sempre più consistente, abitato in massima parte da militellesi che si trasferivano alla Marina attratti dalla fertilità dei luoghi. Luigi Gallego, a seguito delle capacità dimostrate nel popolare il borgo di Sant'Agata e nel costruire il castello a scopo difensivo contro le incursioni piratesche, ottenne da Filippo IV di Spagna, nel 1658, il titolo di principe di Militello. I principi preferirono questo sito per la posizione geografica, per la migliore vivibilità dei nuovi ambienti, e per la possibilità di raggiungere più agevolmente la capitale dell'isola; da questa situazione derivò l'inizio dell'abbandono del Castello di Militello, che via via avrebbe portato al crollo dell'antico maniero.

Nei primi anni dell'800, note di spesa per la ristrutturazione di alcuni ambienti del Castello di Militello inducono a desumere che due stanze fossero destinate al castellano, e tre "*cammaroni*" erano adibiti a carceri¹. Il Castello era anche sede del "giudicato" (giudice), la cui stanza era ubicata sul fronte rivolto verso il paese. La grande fabbrica, a causa dell'abbandono e della mancanza di manutenzione, continuò a degradare, finché, dopo il trasferimento del giudice, delle carceri e degli uffici comunali nel 1838 a Sant'Agata, rimase in stato di abbandono, così che alcuni decenni dopo avvenne il totale crollo, aggravato successivamente dalle usurpazioni di materiale da parte dei cittadini, che edificarono le abitazioni sottraendo pietrame.

Dati geo-morfologici e geografici (orografia, clima, estensione, densità abitativa)

Militello è situato a circa 450 m s.l.m.; si estende per una superficie di 29,67 km²; numero di abitanti: 1340, densità 45 abitanti/km²; il territorio è prevalentemente collinare e montano;

Sistema viario, piazze

Militello si raggiunge con la strada provinciale numero 161 che parte da Sant'Agata Militello e vi giunge dopo 8km di strada tortuosa e con tornanti che si affacciano sulla costa tirrenica, con all'orizzonte le isole Eolie. La strada prosegue per altri 8 km fino ad Alcara li Fusi. Il borgo medioevale è caratterizzato da un sistema viario che si adatta alla morfologia dei luoghi. Una strada collega il castello alla piazzetta Giambruno che si trova alla base del borgo; mentre le altre vie più strette seguono grossomodo le curve di livello, spesso collegate da vie gradonate. Il castello non era raggiungibile con le carrozze essendo molto accentuata la pendenza dei luoghi, ma uno slargo sotto il maniero doveva fungere da luogo di sosta per i cavalli e le carrozze.

¹Elimina questa nota.

Sistema edilizio

Le abitazioni del borgo medioevale sono disposte a schiera lungo le strade e hanno larghezza limitata a 4-5 metri e lunghezza di circa 8-9 metri. Il piano inferiore è costituito dal magazzino che fungeva anche da stalla, il piano superiore poteva avere accesso dalla strada a monte. Molto spesso rimaneva ancora sotto strada e in tal caso era il terzo livello ad essere accessibile da questa. La distribuzione funzionale vedeva la zona giorno con la cucina a livello della strada a quota più alta e la zona notte nel piano intermedio, una botola (in dialetto locale "catarratto") chiudeva la scala in legno che conduceva al piano terra per evitare lo spargimento degli odori da essa provenienti. Rimane ben conservato il tessuto urbano medioevale, che i maldestri interventi degli ultimi decenni hanno solo danneggiato qua e là, senza riuscire per fortuna a compromettere l'impianto urbanistico e la sua leggibilità.

Sistema difensivo e recinti

E' ancora visibile la cinta muraria del castello dalla parte rivolta verso il borgo medioevale, si tratta di muratura ordinaria legata con malta di altezza variabile fino a 6 m con contrafforti scarpati. La zona posteriore è difesa naturalmente perché affaccia sul dirupo per circa 400 metri sulla valle del fiume Rosmarino, risultando inaccessibile.

Le funzioni insediate: quelle storiche e le attuali (le permanenze e le modificazioni)

Non è cambiata sostanzialmente la funzione abitativa del borgo medioevale; nel passato accoglieva la gran parte degli abitanti del comune, attualmente è quasi disabitato e solo una cinquantina di famiglie. L'intero quartiere denominato "puzzu" è abbandonato da vari decenni e le abitazioni sono in buona parte crollate senza che ci sia una volontà politica di recupero.

L'andamento socio-demografico (spopolamento, cambiamento di tipologie di insediati, ...)

Lo sviluppo dei centri costieri ha fatto sì che Militello conoscesse un periodo di declino, come è accaduto più o meno a tutti i centri collinari e montani, che ha portato ad un progressivo svuotamento del paese dapprima verso le grandi mete ultraoceaniche dell'emigrazione italiana, quindi verso le operose città dell'Italia settentrionale, infine verso le piccole e medie città lungo la costa. Inoltre ha influito sull'abbandono del borgo anche il trasferimento di molte famiglie presso la contrada San Piero e Furci ove, obbedendo alla moda di costruire la seconda casa (anche abusivamente), hanno trasferito il proprio domicilio

I valori espressi (architettonico, ambientale urbano e ambientale paesistico).

Il sito si presenta come un cumulo di macerie ormai coperte dalla vegetazione, l'area è delimitata dalla cinta muraria sul lato vero il borgo ed emerge il tratto di muro che contiene l'arco di accesso al castello la cui immagine ormai storicizzata rappresenta la caratteristica prevalente del paese.

A seguito di un saggio di scavo eseguito al Castello dalla Soprintendenza di Messina negli anni '90 del secolo scorso, sotto l'arcone d'ingresso è stato riportato alla luce il selciato costituito da ciottoli alla profondità di circa due metri rispetto all'attuale piano di calpestio, evidenziando che i detriti delle strutture dirute coprono un volume considerevole. Lo spessore del muro – circa un metro e venti - permetteva l'alloggiamento della doppia porta, come si evince dagli incavi in pietra rinvenuti a circa due metri dall'arcone. Il selciato non presenta segni del rotolo di ruote di carro, non essendo possibile l'accesso a tali mezzi a causa del forte dislivello. Il baglio, ancora oggi riconoscibile alla base del castello in quello che oggi si chiama largo Pistone, è uno spazio rettangolare circondato da edilizia minuta che costituiva il luogo di sosta degli animali da soma e dei mezzi di trasporto allora in uso.

I rischi di alterazione

L'abbandono da parte degli abitanti, la mancanza di manutenzione e di interventi di restauro conservativo determineranno il totale declino dell'organismo urbanistico.

Fonti e documentazione di riferimento

Dattiloscritto di prossima pubblicazione autori: Rizzo Benedetto, Rizzo Gerardo, Sanfilippo Vincenzo N. Lo Castro, *Militello Rosmarino. La chiesa di Laura Rosso e il Convento domenicano nel V centenario della fondazione (1484-1984)*, Edizioni Nébros, Messina 1984

<p>AZIONI SVOLTE A TUTELA: Condizione vincolistica; Strumenti urbanistici</p> <p>Il PRG del comune di Militello Rosmarino tutela il borgo medioevale ponendolo a zona omogenea A di centro storico, mentre il resto dell'espansione successiva è posta a zona omogenea B</p>
<p>AZIONI PROPOSTE PER CONTRASTARE I RISCHI per la tutela e conservazione</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>RISULTATI RAGGIUNTI DALLE AZIONI PRECEDENTI:</p> <p>1. NUMERO DI PERSONE COINVOLTE</p> <p>.....</p> <p>2. RASSEGNA STAMPA (n. articoli pubblicati)</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>3. AZIONI FATTE PER CONTINUARE A SENSIBILIZZARE LA COMUNITÀ Non risultano azioni da elencare. A seguito del decesso del Prof. Sanfilippo Vincenzo, coautore del dattiloscritto, richiamato fra le fonti, l'amministrazione comunale ha promesso di intitolare il locale museo ancora in fase di costruzione al suddetto.</p> <p>4. ALTRO</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

<p>SI ALLEGANO:</p> <p>N° 4 IMMAGINI, N° 0 GRAFICI IN FORMATO DIGITALE (300 dpi e dimensione 1-4 Mb)</p>
--

Luogo e data Sant'Agata Militello 30/03/2016

Da restituire all'indirizzo di posta elettronica educazioneformazione@italianostra.org
ed a quello della sezione che organizza il corso di aggiornamento



Arco del castello e parte superiore del borgo



L'arco e il paese sullo sfondo



Il borgo che si adagia sull'acrocoro



Il digradare delle case